

Lettera di P. Silvano Sabatini Boavista 8 marzo 2001

in primo luogo permettetemi di scusarmi se non scrivo una lettera singolare a ciascuno di voi: non ho neanche qui tutti i vostri nomi, proprio per paura di dimenticare qualcuno e di commettere perciò un'ingiustizia. Vorrei prima di tutto ringraziarvi per la solidarietà concreta che avete manifestato verso di noi che è stata molto opportuna perché effettivamente abbiamo speso una somma molto rilevante in una serie di processi che abbiamo iniziato nell'anno scorso, anno 2000. Anche a nome degli Indios vi ringraziamo proprio di cuore; vi posso confermare che i processi hanno avuto un primo risultato perché nessun uomo politico - e qui sono un po' tutti con la vocazione politica - si sente bene con un processo iniziato contro di lui con cause molto precise: nelle prossime elezioni si sentirà abbastanza costretto alla difesa, davanti ad altri; perciò questo primo risultato è stato evidente e sono quasi cessate le accuse contro la Chiesa. Tuttavia non si può affermare che la situazione sia migliorata, anzi ci pare decisamente peggiorata. Infatti sta tramontando nella Camera dei Deputati in Brasilia un progetto di legge che regolamenta l'esercizio di minurazione in area indigena, l'attività di minurazione in area indigena. Questa legge si preoccupa molto di garantire sicurezza e di affermare i diritti delle compagnie di minurazione ma molto meno di riconoscere i diritti degli Indios e di tentare di evitare le gravi conseguenze che possono venire da un'invasione grande di aree indigene da parte di queste compagnie che già si stanno preparando ad avanzare. Anzi non solo si preparano ma in maniera molto prudente stanno cercando di creare situazioni di fatto nelle aree indigene, corrompendo minoranze indigene affinché permettano a loro l'esercizio di minurazione che verrà legalizzato con la nuova legge federale. Un altro grave problema è quello dei militari i quali approfittano della situazione di tensione esistente in Colombia per presentarsi come i grandi difensori delle frontiere, i custodi del territorio sacro della Patria; ma allo stesso tempo i progetti di installazione di caserme nell'area indigena dimostrano chiaramente che il problema per loro non è tanto la difesa delle frontiere quanto lo stabilire caserme nelle aree critiche in cui gli Indios dimostrano maggiore sensibilità ai propri diritti; gli insediamenti avrebbero la funzione di spezzare l'unità delle leadership indigene corrompendone una parte per impedire che continui il lavoro di coscientizzazione e di difesa dei propri diritti che la Chiesa ha sviluppato negli ultimi trent'anni. Il fatto che le forze politiche, economiche e militari si accaniscono con tanta intensità contro i popoli indigeni di Roraima è la prova più evidente della serietà del nostro lavoro, della capacità che abbiamo creato nel mondo indigeno di difendere la propria realtà, di affermarsi come gruppi capaci di autogestirsi, capaci di difendere i propri diritti e capaci di collaborare chiaramente allo sviluppo della nazione. Esattamente quello che tutti questi gruppi non vogliono che si realizzi. Noi giudichiamo che questo nostro lavoro non è un lavoro solo sociale ma una intensa evangelizzazione di questi popoli perché siamo convinti che Gesù non è venuto a salvare delle anime ma a creare le condizioni per lo sviluppo integrale di tutto l'Uomo. Julius Nyerere è stato un grande statista un grande e lucido Presidente della Repubblica del Tanzania e un profondo uomo di fede: egli affermava: "Credo che l'uomo è stato fatto da Dio come sua immagine, come sua figura: non accetto l'idea che Dio si rassegni a vedere la faccia dell'uomo deturpata dalla malattia, dall'ignoranza, dalla schiavitù, dalla mancata realizzazione del suo progetto d'amore."

I prossimi mesi e anni si prospettano ancora più duri. E' per questo che la visita di Carlo Miglietta, di Alberto Chiara, di Antonino è stata per me veramente provvidenziale perché hanno rappresentato la testimonianza d'amore della nostra Chiesa d'origine a ciascuno di noi; abbiamo sentito in maniera particolarmente intensa la vostra presenza tra noi, attraverso le loro persone. Ci hanno testimoniato con il loro sacrificio, con la loro permanenza tra noi, con la loro condivisione del nostro cammino, ci hanno testimoniato chiaramente quanto ci siete vicini, quanto viviamo degli stessi ideali e come questo è importante, perché possiamo continuare a camminare con coraggio in questa strada non sempre facile in queste terre lontane.

Continuate ad esserci vicini con la vostra solidarietà e anche un poco con il vostro apporto finanziario che non fa male ma che non è il più importante perché importante è che Dio ci dia la forza di essere realmente fedeli in questa realtà di testimonianza in cui i battezzati tradiscono la loro funzione di annuncio per essere invece elemento che non permette ai fratelli lontani di scoprire l'amore di Dio. Vi ringraziamo ancora una volta e vi facciamo auguri sinceri di una Pasqua santa e felice. Grazie.

I missionari di Roraima